



Indice dei prezzi al consumo in Toscana e in Italia a giugno 2020. I confronti su scala nazionale.

Gli ultimi dati Istat per Toscana e Italia elaborati dal settore "Sistemi Informativi e Tecnologie della conoscenza. Ufficio Regionale di Statistica" che, per evidenziare l'evoluzione del fenomeno dei prezzi al consumo, aggiorna le serie storiche dell'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (NIC) analizzandone la variazione tendenziale anche per aree di prodotti (divisioni di spesa)¹.

■ Indice generale mensile dei prezzi al consumo per l'intera collettività

■ Nel mese di **giugno 2020** l'indice dei prezzi nella **variazione congiunturale**, rispetto al mese di maggio 2020, **aumenta lievemente di pari valore in Toscana e in Italia (+0,1%)**: la **variazione tendenziale** (giugno 2020 rispetto a giugno 2019) registra una diminuzione maggiore in **Toscana (-0,5%)** rispetto a quella dell'**Italia (-0,2%)**;

■ L'andamento dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività dal gennaio 2011 a giugno 2020 (Grafici 1a e 1b)², nelle ripartizioni geografiche italiane³, evidenzia una crescita costante fino agli ultimi mesi del 2013, successivamente la crescita si arresta, ma dal 2016 si osserva, al netto delle oscillazioni stagionali, una ripresa della crescita anche se con i valori degli ultimi mesi caratterizzati dall'impatto dell'emergenza sanitaria.

■ Indice dei prezzi al consumo per aree di prodotti (divisioni di spesa)

■ Sono risultati in particolare in **aumento** i prezzi per:

- ✓ **"Prodotti alimentari e bevande analcoliche"** (+2,6% in Toscana, +2,4% in Italia);
- ✓ **"Bevande alcoliche e tabacchi"** (+2,0% in Toscana e in Italia);
- ✓ **"Abbigliamento e calzature"** (+1,5% in Toscana, +0,9% in Italia - Tavola 1 e Grafico 2 -).

■ Si sono **ridotti** specialmente i prezzi per:

- ✓ **"Abitaz., acqua, elettricità, gas e altri combustibili"**⁴ (-4,0% in Toscana, -4,4% in Italia);
- ✓ **"Trasporti"**⁵ (-3,5% in Toscana, -3,7% in Italia);
- ✓ **"Comunicazioni"** (-3,0% in Toscana e in Italia).

Sono alcuni dei principali dati divulgati il 15 luglio 2020 da Istat tramite il [comunicato "Prezzi al consumo - giugno 2020"](#) e l'aggiornamento dei dati regionali nella [banca dati Istat \(I.Stat\)](#).

Per il confronto tra regioni sull'indice generale dei prezzi e sugli indici per divisioni di spesa accedi alle ["Statistiche dinamiche"](#) sulla pagina del minisito ["Statistiche"](#).

Avvertenze: i dati analizzati e presentati sono aggiornati al momento della stesura del rapporto, ma i valori contenuti nella banca dati di provenienza [I.Stat](#) possono essere soggetti ad aggiornamenti successivi da parte di Istat.

¹ Per una visione dettagliata di beni e servizi inclusi in ogni divisione di spesa vedere il Glossario finale.

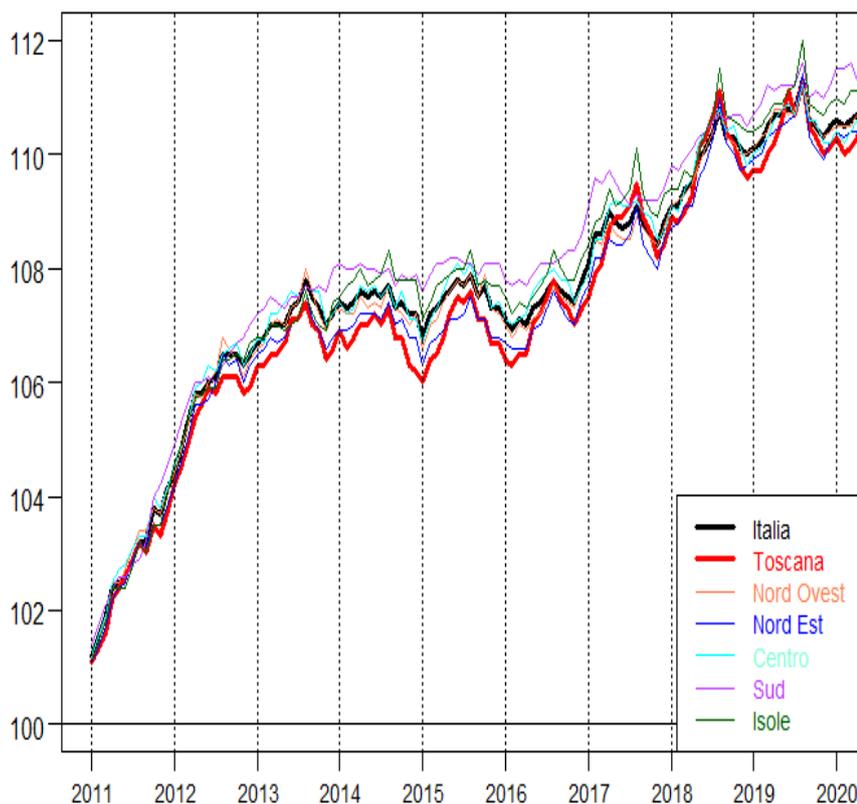
² L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del virus Covid-19 e le misure varate dal governo per fronteggiare i rischi di ulteriore espansione del contagio hanno determinato, nei mesi di marzo, aprile, maggio 2020, numerose criticità per il processo di produzione degli indici dei prezzi al consumo e in particolare per la fase di raccolta diretta dei dati. La progressiva riduzione della gravità dell'emergenza sanitaria e la riapertura graduale di buona parte delle attività commerciali di offerta di beni e servizi di consumo tra la fine di maggio e il mese di giugno hanno limitato le criticità dei mesi precedenti, a partire da una netta diminuzione del numero di mancate rilevazioni che aveva raggiunto il picco nel mese di aprile: vedere la nota metodologica Istat a pagina 4, 5 e 6.

³ Per la composizione delle ripartizioni geografiche italiane vedere il Glossario finale.

⁴ Diminuzione causata dalla marcata flessione dei prezzi dei Beni energetici regolamentati.

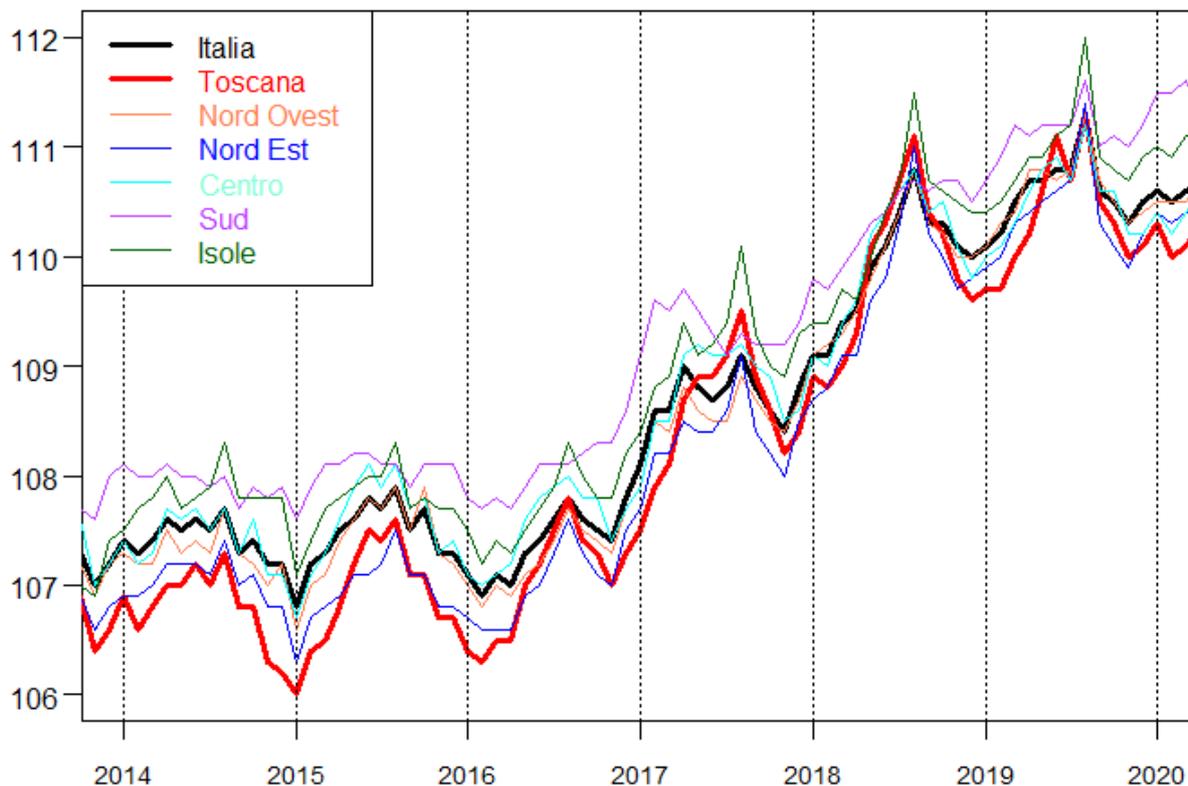
⁵ Decremento causato dalla forte diminuzione dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati.

Grafico 1a – Indice mensile dei prezzi al consumo per l'intera Collettività Nazionale (NIC), gennaio 2011 – giugno 2020 per ripartizione geografica (numeri indice con base 2010=100).



Fonte: Elaborazioni a cura del settore "Sistemi Informativi e Tecnologie della conoscenza. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat – Rilevazione dei prezzi al consumo.

Grafico 1b – Indice mensile dei prezzi al consumo per l'intera Collettività Nazionale (NIC), zoom del periodo novembre 2013 – giugno 2020 per ripartizione geografica (numeri indice con base 2010=100).



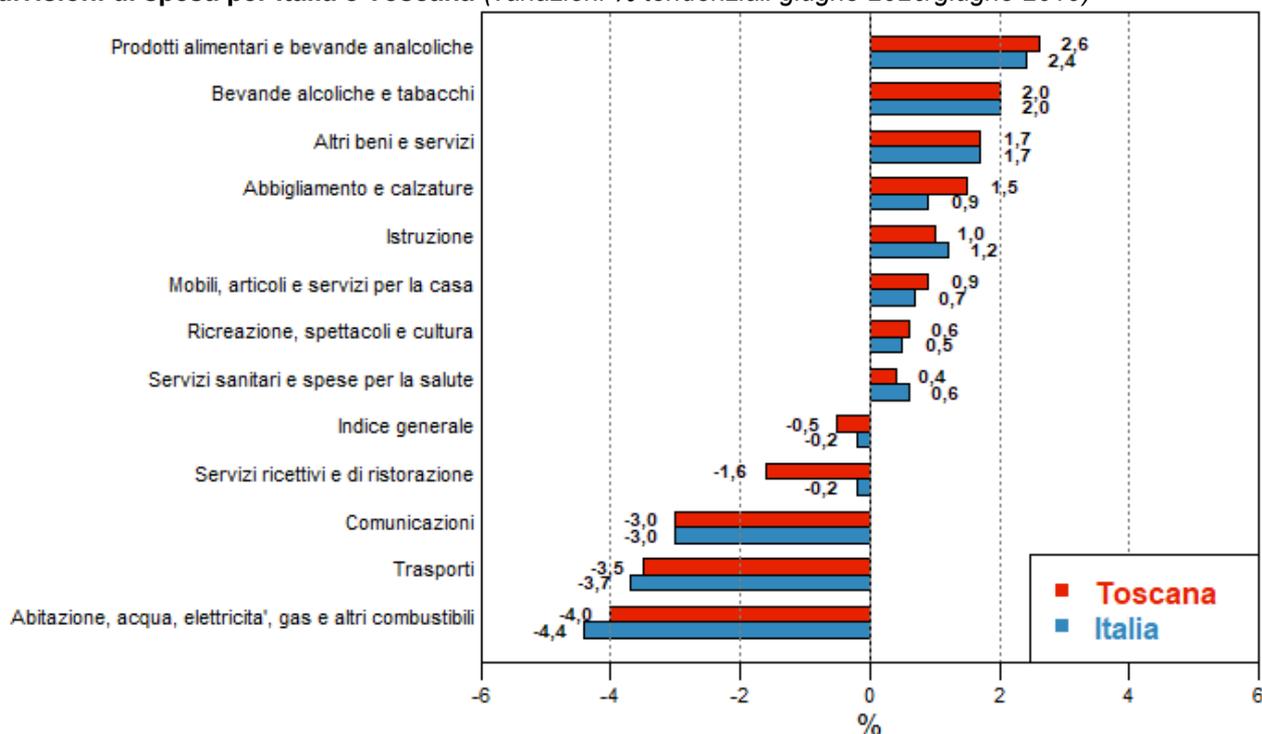
Fonte: Elaborazioni a cura del settore "Sistemi Informativi e Tecnologie della conoscenza. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat – Rilevazione dei prezzi al consumo.

Tavola 1 - Variazioni indice mensile dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività Nazionale (NIC) per divisioni di spesa e ripartizione geografica (variazioni % tendenziali giugno 2020/giugno 2019)

Divisioni di spesa	Giugno 2020 / Giugno 2019						
	Toscana	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Indice generale	-0,5	-0,2	-0,3	-0,4	-0,3	0,1	-0,2
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2,6	2,4	2,3	2,0	3,0	2,5	2,5
Bevande alcoliche e tabacchi	2,0	2,0	1,1	1,6	2,2	2,9	2,9
Abbigliamento e calzature	1,5	0,9	0,6	0,9	0,8	1,6	0,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	-4,0	-4,4	-4,6	-4,3	-4,5	-4,0	-4,9
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,9	0,7	0,5	0,7	0,8	1,1	0,6
Servizi sanitari e spese per la salute	0,4	0,6	0,4	0,8	0,6	0,7	0,5
Trasporti	-3,5	-3,7	-3,4	-3,7	-3,7	-4,0	-4,5
Comunicazioni	-3,0	-3,0	-4,1	-3,0	-2,8	-2,2	-2,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,6	0,5	0,5	0,7	0,5	0,2	0,6
Istruzione	1,0	1,2	1,6	1,4	0,8	0,8	0,8
Servizi ricettivi e di ristorazione	-1,6	-0,2	-0,1	-0,3	-1,0	0,9	0,4
Altri beni e servizi	1,7	1,7	2,1	1,4	1,4	1,5	2,5

Fonte: Elaborazioni a cura del settore "Sistemi Informativi e Tecnologie della conoscenza. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat – Rilevazione dei prezzi al consumo.

Grafico 2 – Variazioni indice mensile dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività Nazionale (NIC) per divisioni di spesa per Italia e Toscana (variazioni % tendenziali giugno 2020/giugno 2019)



Fonte: Elaborazioni a cura del settore "Sistemi Informativi e Tecnologie della conoscenza. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat – Rilevazione dei prezzi al consumo.

Nota metodologica Istat “L'emergenza sanitaria Covid-19 e la compilazione degli indici dei prezzi al consumo”

L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del virus Covid-19 e le misure varate dal governo per fronteggiare i rischi di ulteriore espansione del contagio hanno determinato, **nei mesi di marzo, aprile, maggio 2020, numerose criticità** per il processo di produzione degli indici dei prezzi al consumo, e in particolare per la fase di raccolta diretta dei dati. La progressiva riduzione della gravità dell'emergenza sanitaria e la riapertura graduale di buon parte delle attività commerciali di offerta di beni e servizi di consumo tra la fine di maggio e il mese di giugno hanno limitato le criticità dei mesi precedenti, a partire da una netta diminuzione del numero di mancate rilevazioni che aveva raggiunto il picco nel mese di aprile.

In tutti i mesi dell'emergenza sanitaria, l'impianto dell'indagine sui prezzi al consumo, basato sull'utilizzo di una pluralità di canali per l'acquisizione dei dati necessari per il calcolo dell'inflazione, ha consentito di ridurre gli effetti negativi di queste criticità e in particolare del più elevato numero di mancate rilevazioni che ha colpito i mesi di marzo aprile e maggio e in misura più contenuta il mese di giugno.

I problemi più rilevanti hanno riguardato l'attività di raccolta dati in carico agli Uffici Comunali di Statistica, che ha potuto svolgersi in modo difficoltoso nella prima settimana del mese marzo, in particolare in alcune delle province dell'Italia settentrionale maggiormente colpite dalla diffusione del Coronavirus, e che dall'11 marzo è stata sospesa su tutto il territorio nazionale. Nei mesi di aprile e maggio, pur permanendo la sospensione delle rilevazioni presso i punti vendita fisici, le attività degli Uffici Comunali di Statistica sono riprese utilizzando, laddove possibile, il canale telefonico e Internet per la raccolta dei dati presso le unità di rilevazione previste dal piano di campionamento locale.

Dal mese di giugno è nuovamente consentito agli Uffici Comunali di Statistica svolgere la rilevazione dei prezzi al consumo anche mediante la visita dei rilevatori presso gli esercizi commerciali, purché venga effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni nazionali e locali per la tutela della salute pubblica e dei protocolli sanitari.

Per quanto riguarda le altre fonti dell'indagine, ossia la rilevazione centralizzata, gli scanner data e i grandi fornitori di dati e i dati di fonte amministrativa, non si sono registrati problemi nella disponibilità delle informazioni necessarie per le elaborazioni degli indici dei prezzi al consumo. Questo quadro va integrato, con particolare riferimento alla seconda parte del mese di marzo e ai mesi di aprile e maggio, con i problemi derivanti dall'introduzione di misure restrittive riguardanti lo svolgimento di diverse attività commerciali, che hanno comportato forti limitazioni alla possibilità da parte dei consumatori di acquistare beni e fruire di determinate categorie di servizi (in primo luogo trasporti, servizi ricreativi, servizi di alloggio) e che hanno richiesto e richiedono interventi specifici nella fase di elaborazione dei corrispondenti indici di prezzo.

Per le stime dell'inflazione del mese di giugno 2020, si è quindi continuato a fare ricorso, sebbene in maniera meno ampia rispetto ai mesi di marzo, aprile e maggio, all'imputazione delle mancate rilevazioni, coerentemente con l'impianto metodologico indicato da Eurostat e condiviso con gli Stati membri. Questo impianto, stabilito per l'IPCA, che l'Istat ha esteso anche al NIC e al FOI, si basa su tre principi:

1. **stabilità dei pesi degli aggregati di prodotto che compongono il paniere,**
2. **calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto** e i diversi livelli di disaggregazione previsti dalla ECOICOP,
3. **minimizzazione del numero di prezzi imputati.**

Ciò significa che tutti gli indici previsti dalla classificazione ECOICOP fino alle sottoclassi e tutti quelli di ulteriori disaggregazioni, che contribuiscono al calcolo degli indici (gli aggregati di prodotto) con un proprio peso (che è rimasto tale con riferimento a dicembre dell'anno precedente e

sulla base della spesa per consumi del 2018), sono stati calcolati, riducendo il più possibile il ricorso a imputazioni. Quest'ultima indicazione è stata implementata tenendo conto dell'effettiva disponibilità per le famiglie dei prodotti del paniere al fine di evitare l'utilizzo di prezzi, in particolare di servizi rilevati in anticipo ma che poi non sono stati effettivamente disponibili.

La metodologia di imputazione, in parte già utilizzata correntemente per le mancate rilevazioni e che è stata applicata sia ai casi in cui non è stato possibile rilevare un prezzo sia ai casi nei quali il prodotto non era disponibile all'acquisto, comporta l'applicazione di un'idonea variazione al prezzo del mese precedente o dello stesso mese dello scorso anno della singola referenza.

L'individuazione della variazione più idonea non segue una linea univoca e dipende, caso per caso, da diversi fattori (tra i quali la quota di mancate rilevazioni per il prodotto in questione, la sua posizione nella struttura gerarchica, il suo grado di volatilità mensile e il carattere stagionale della dinamica dei prezzi). Tenuto conto di questo quadro sono tre gli approcci che sono stati adottati:

- a) l'**utilizzo della variazione del medesimo aggregato di prodotto registrata in un'altra area** geografica o di un aggregato di prodotto prossimo o superiore;
- b) la **ripetizione del prezzo del mese precedente**, soprattutto laddove i prodotti presentano una scarsa variabilità mensile dei prezzi;
- c) per i prodotti indisponibili alla fruizione da parte delle famiglie e che presentano un chiaro profilo stagionale, l'**utilizzo della variazione dell'indice generale** calcolata al netto di questi stessi prodotti.

Alla luce di questo quadro, le scelte operate per imputare le mancate rilevazioni per il calcolo delle stime di giugno 2020 del NIC e dell'IPCA, considerando le categorie merceologiche dove si è registrato un elevato numero di casi, sono state le seguenti:

- a. nel **settore dell'abbigliamento e calzature**, per i **prodotti alimentari freschi** per i quali è prevista la rilevazione mensile (e per i prodotti alimentari freschi, per i quali è prevista la rilevazione bimensile e per i quali non era disponibile il prezzo di nessuna delle due occasioni di rilevazione), le mancate risposte sono state imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale; nello specifico per i prodotti dell'abbigliamento e calzature e per i prodotti alimentari freschi a rilevazione bimensile, sono state applicate le consuete procedure per la stima dei prezzi dei prodotti stagionali, tenuto conto del cambio di stagione che interviene nel mese di maggio per alcuni dei prodotti in questione;
- b. per la stima dei **prezzi dei farmaci SOP, OTC e degli altri prodotti medicali**, le mancate risposte sono state imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale;
- c. per i **prezzi dei prodotti di arredamento e dei prodotti per la casa** è stata adottata la scelta del carry forward (ripetizione del prezzo del mese precedente), poiché appare la più corretta tenuto conto della limitata variabilità temporale dei prezzi di questi prodotti;
- d. analogamente la scelta del carry forward è stata adottata per i **prezzi dei servizi di ristorazione e dei servizi culturali e di intrattenimento**.

Problema più delicato si è proposto per tutti i **prodotti (servizi) legati in qualche modo alla filiera turistica e dei trasporti**, che presentano un profilo stagionale e per i quali, inoltre, i prezzi sono stati rilevati in anticipo. Nel mese di giugno, venendo meno buona parte delle restrizioni introdotte con i decreti del governo dei mesi precedenti, il trasporto ferroviario nazionale, il trasporto marittimo, i voli aerei nazionali ed europei, così come i servizi ricettivi, i parchi di divertimento, gli impianti di risalita, i parchi nazionali, i giardini zoologici, i giardini botanici, e gli stabilimenti balneari sono tornati fruibili da parte della famiglie, pur rimanendo rilevanti limitazioni dovute alla necessità rispetto il distanziamento sociale che ne hanno ridotto (non più azzerato) nei fatti l'utilizzo. Per questi raggruppamenti merceologici è stato quindi **deciso di utilizzare i prezzi**

rilevati in anticipo che sono stati sottoposti a una verifica temporalmente ravvicinata alla data di fruizione.

Per i **voli intercontinentali e per i pacchetti vacanza** sia nazionali sia internazionali è stato ritenuto persistente un sostanziale azzeramento della domanda da parte delle famiglie (per ragioni formali e/o sostanziali) ed è stata quindi **confermata la scelta di non utilizzare i prezzi rilevati in anticipo**. Per stimare, quindi, i prezzi di questi aggregati, tenendo conto delle indicazioni di Eurostat in tema di imputazione di prodotti che presentano un profilo fortemente stagionale, è stata **utilizzata la variazione tendenziale dell'indice generale**, calcolata al netto di questi raggruppamenti, **applicata ai prezzi/indici di giugno 2019**. Questa scelta ha permesso di evitare l'amplificazione dell'impatto di questi aggregati che presentano un'alta volatilità mensile.

Anche per il mese di giugno, il complesso di questi interventi ha reso necessario, anche sulla base delle indicazioni di Eurostat, segnalare quali degli indici ai diversi livelli di aggregazione ha avuto una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) mediante l'utilizzo del flag "i" (dato imputato) sia nelle tabelle del Comunicato stampa, sia su I.Stat e nelle altre pubblicazioni.

Per quanto riguarda gli indici diffusi su Rivaluta, in occasione del rilascio dei dati definitivi, quelli che presentano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) non sono resi disponibili.

Glossario

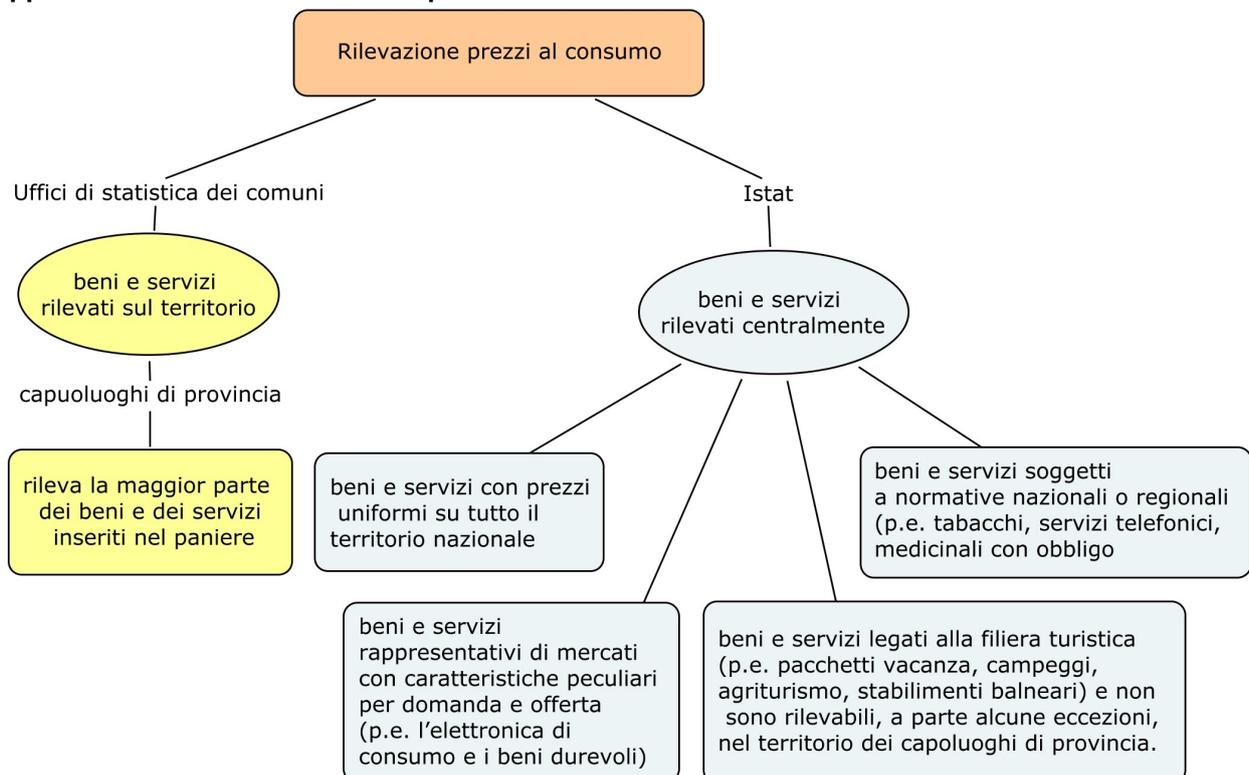
Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC). L'Istat produce più indici dei prezzi al consumo che si basano sulla stessa rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo, condivisa a livello internazionale, ma quello più conosciuto è l'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (NIC) che **misura l'inflazione** a livello dell'intero sistema economico. In altre parole considera l'Italia come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate: per il calcolo dell'indice NIC l'Istat si basa sullo stesso paniere sempre al prezzo pieno di vendita non tenendo conto delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi e promozioni). Per gli organi di governo l'indice NIC rappresenta il parametro di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche.

Numero indice dei prezzi. Il numero indice dei prezzi indica quant'è al tempo i **costo di un paniere di beni e servizi** fatto pari a 100 il costo di tale paniere al tempo 0 di riferimento o periodo base (dal 2011 al 2015 la base è 2010 = 100, mentre dal 2016 la base è 2015 = 100). Per confrontare le serie storiche, i dati con base 2015 sono stati ricalcolati utilizzando i coefficienti di raccordo 2010-2015, dato il cambiamento della base.

Rilevazione dei prezzi al consumo. La rilevazione dei prezzi al consumo avviene attraverso due modalità di rilevazione:

1. prezzi di beni e servizi **rilevati sul territorio** dagli uffici comunali di statistica nei capoluoghi di regione e nei capoluoghi di provincia e riguarda la maggior parte dei beni e dei servizi inseriti nel paniere; i dati vengono raccolti mensilmente presso i punti vendita del commercio al dettaglio (negozi, mercati al dettaglio chiusi o aperti, banchi fissi, supermercati, ipermercati, eccetera) o presso artigiani, liberi professionisti, aziende, agenzie, ospedali, musei, ambulatori di analisi, centri sportivi, stadi, cinema e teatri.
2. prezzi di beni e servizi **rilevati a livello centrale** direttamente dall'Istat che
 - hanno prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale;
 - sono soggetti a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i servizi telefonici, i medicinali, con obbligo di prescrizione fascia A e alcuni servizi di trasporto);
 - sono rappresentativi di mercati aventi caratteristiche peculiari dal lato della domanda e dell'offerta (per esempio l'elettronica di consumo e i beni durevoli);
 - sono legati alla filiera turistica (per esempio pacchetti vacanza, campeggi, agriturismo, stabilimenti balneari) e non sono rilevabili, a parte alcune eccezioni, nel territorio dei capoluoghi di provincia.

Rappresentazione della rilevazione prezzi al consumo



Ripartizioni geografiche. Le ripartizioni geografiche costituiscono una suddivisione geografica del territorio nazionale e sono così articolate:

- **Nord**
 - Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia (Nord-ovest);
 - Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna (Nord-est);
- **Centro**
 - Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- **Mezzogiorno**
 - Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria (Sud);
 - Sicilia, Sardegna (Isole).

Variazione percentuale dei prezzi. La variazione del numero indice dei prezzi (V_{ij}) fra il tempo j (I_j) e il tempo i (I_i) indica di quanto è variato il costo del paniere di beni e servizi fra il tempo j e il tempo i . La relazione fra numeri indici al tempo j e quello al tempo i e la variazione percentuale fra il tempo j e quello al tempo i è data dall'espressione:

$$V_{i,j} = 100 \cdot \frac{I_i - I_j}{I_j}$$

Se $j = i-1$ abbiamo la **variazione congiunturale** (variazione rispetto al mese precedente)

Se $j = i-12$ abbiamo la **variazione tendenziale** (variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente).

Divisioni di spesa: Le 12 divisioni di spesa aggregano le seguenti due o più tipologie di prodotti (dove l'acronimo n.a.c. sta per "non altrimenti classificabili")

01 - prodotti alimentari e bevande analcoliche

- 011 - prodotti alimentari
- 012 - bevande analcoliche

02 - bevande alcoliche e tabacchi

- 021 - bevande alcoliche
- 022 - tabacchi

03 - abbigliamento e calzature

- 031 - abbigliamento
- 032 - calzature

04 - abitazione, acqua, elettricità, gas e altri

combustibili

- 041 - affitti reali per abitazione
- 043 - riparazione e manutenzione della casa
- 044 - fornitura acqua e servizi vari connessi all'abitazione
- 045 - energia elettrica, gas e altri combustibili

05 - mobili, articoli e servizi per la casa

- 051 - mobili e arredi, tappeti e altri rivestimenti per pavimenti
- 052 - articoli tessili per la casa
- 053 - elettrodomestici e apparecchi per la casa
- 054 - cristalleria, stoviglie e utensili domestici
- 055 - utensili e attrezzature per la casa e il giardino
- 056 - beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa

06 - servizi sanitari e spese per la salute

- 061 - medicinali, prodotti farmaceutici, attrezzature e apparecchiature medicali
- 062 - servizi ambulatoriali
- 063 - servizi ospedalieri

07 - trasporti

- 071 - acquisto mezzi di trasporto
- 072 - spese di esercizio mezzi di trasporto
- 073 - servizi di trasporto

08 - comunicazioni

- 081 - servizi postali
- 082 - apparecchi telefonici e telefax
- 083 - servizi di telefonia e telefax

09 - ricreazione, spettacoli e cultura

- 091 - apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici
- 092 - altri beni durevoli per ricreazione e cultura
- 093 - altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali
- 094 - servizi ricreativi e culturali
- 095 - giornali, libri e articoli di cartoleria
- 096 - pacchetti vacanza

10 - istruzione

- 101 - scuola dell'infanzia ed istruzione primaria
- 102 - istruzione secondaria
- 104 - istruzione universitaria
- 105 - corsi d'istruzione e di formazione

11 - servizi ricettivi e di ristorazione

- 111 - servizi di ristorazione
- 112 - servizi di alloggio

12 - altri beni e servizi

- 121 - beni e servizi per la cura della persona
- 123 - effetti personali n.a.c.
- 124 - assistenza sociale
- 125 - assicurazioni
- 126 - servizi finanziari n.a.c.
- 127 - altri servizi n.a.c.